

Il Gazzettino del Beccaccino

Organo di stampa ufficiale del "Club del Beccaccino"

N° 6 - Settembre 2011



Un'immagine gioiale dell'Avv. Adelio Ponce de Leon, recentemente scomparso, in occasione del suo 80° compleanno. Da sinistra: il Dr. Manfroni, Adelio e il Dr. Marraci.

In questo numero:

Editoriale
A beccaccini oggi
In ricordo di Adelio
Donne e ... caccia
L'ultima beccaccia
Cani e colpo di calore
Attività primaverili del club del beccaccino
A caccia di cartoline
Beccaccini lardellati
Il proverbio
La bacheca
Calendario prove secondo semestre 2011

Dr. Carlo Gastaldi
Avv. Adelio Ponce de Leon
Dr. Massimo Marraci
Dr.ssa Andrea Brambilla
Anonimo
Dr. Luca Toscani
Dr. Carlo Gastaldi
Dr. Gipo Siletti
Dr.ssa Andrea Brambilla

Editoriale

Carlo Gastaldi

Questo numero del nostro Gazzettino non può che tentare di essere una celebrazione dell'Avv. Adelio Ponce de Leon.

Non conoscevo, se non molto superficialmente, l'Avvocato pertanto evito di scrivere parole che suonerebbero vuote come quelle di tanti preti (non se ne abbiano a male nel caso leggano queste note) che nelle omelie funebri di persone a loro sconosciute, per dovere, pronunciano parole che non possono raccontare il caro estinto a quanti, amici e parenti, lo conoscevano non solo bene ma anche nell'intimo dei pensieri.

Sono momenti, credo, in cui ciascuno di noi debba ricordare ed eventualmente raccontare la persona scomparsa così come lui l'ha conosciuta.

Come per tutti quelli che hanno avuto la capacità di scrivere e lasciare libri ed articoli interessanti, profondi e divertenti, l'Avvocato non morirà del tutto finché qualcuno avrà il piacere e la voglia di leggere i suoi scritti.

Nelle pagine seguenti mi fa molto piacere ospitare il ricordo che ha voluto scrivere il nostro ex Presidente Massimo Marraci.

Nelle sue righe troviamo sia un importante ricordo dell'Adelio, come lo chiama, sia una promozione delle attività che questo Consiglio Direttivo del Club del Beccaccino ha implementato.

L'autore dell'articolo è un personaggio autorevole ed i suoi complimenti ci ripagano delle molte fatiche che ha portato l'incarico che abbiamo assunto e che cerchiamo di portare avanti nel migliore dei modi (che non vuol dire per forza con l'approvazione di tutti né tantomeno con la collaborazione di quei soci che credono che il Nostro sodalizio si chiami "Club dei Cinofili che praticano Prove a Beccaccini").

Ritroviamo anche un "vecchio" articolo dell'Avvocato pubblicato su Diana.

Il "vecchio" è virgolettato in quanto i beccaccini sono vecchi come il mondo e la loro caccia, fatta con stile, rimane simile, ambiente permettendo, da quando il "cacciatore codaiolo" ha deciso di dedicarsi a uccelli di grande difficoltà come le nostre sgnepe.

"Giovani" rimangono invece tutte quelle sensazioni sottili, ma che penetrano nel profondo, che si provano in una giornata di caccia nelle brume della Pianura Padana con gli stivali nel fango alla ricerca delle nostre elusive saette alate.

Il frullo leggero del becco non è l'altisonante pla-pla della beccaccia né il gneec della sgnepa o il rumoroso cooo-co del fagiano ma quanto il sentirli ci fa emozionare anche se ormai il capello è grigio e dovremmo esserci abituati!

Continuo a dirlo: dobbiamo essere i primi attori nella conoscenza della nostra Capella Gallinago Gallinago!

Solo conoscendoli li possiamo difendere e possiamo difendere la nostra passione!

Articolo del 1983

A beccaccini oggi

*di Adelio Ponce de Leon
Tratto dalla rivista Diana
n.9 del maggio 1983*



Nonostante gli inquinamenti delle acque e dei terreni, i diserbanti e l'intensa coltivazione di pioppi e di granoturco, nella valle Padana ne passano ancora parecchi.

La caccia è ancora possibile ed i carnieri possono fare invidia a quelli di venti o trenta anni fa.

- Così aveva inizio un famoso articolo sui cani da caccia a beccaccini del nostro presidente onorario e caro amico, Adelio Ponce de Leon. E' con vero piacere che gli amici del club del beccaccino riportano in maniera integrale lo scritto pubblicato dalla rivista Diana, che risale a 28 anni fa -

Da qualche tempo si va cianciando nell'ambiente cinofilo venatorio che la caccia al beccaccino con il cane da ferma è finita, che cani beccaccinisti non ne esistono più, a causa della difficoltà e quasi impossibilità di addestramento per le innumerevoli restrizioni che angustiano la caccia italiana.

Di contro, nelle riunioni settimanali nella doviziosa sede del Club del Beccaccino, gli ultimi arrivati, i giovani, ricchi di entusiasmo e di passione e forti di volontà e muscoli, vanno proclamando che di beccaccini ce ne sono sempre tanti; basta andarli a cercare, stivalando nel fango delle stoppie di riso allagato, dall'alba al tramonto, non concedendosi soste, fermarsi solo per abboccare un panino; solo così si fanno i cani e si riempie il carniere.

Proprio come capitava a noi oltre venti anni fa.

Ho accettato più che l'invito la sfida al "vecchio Presidente" di Giorgio Ferrato, giovanotto aitante, fanatico di cinofilia beccaccinistica già cimentatosi in prove a beccaccini quale assistente da un paio di anni.

Al Club i giovani vivono dei racconti degli anziani e dei vecchi, delle avventure di uomini e cani che hanno fatto della lomellina il teatro di vicende che la stampa venatoria degli ultimi cinquanta anni ha descritto con compiacente accoglienza.

I vecchi maestri, Giulio Colombo, Piero Ceserani, Peppino Rizzi, Angelo Olivari, Pino Buttafava, Flaminio Bergamasco e molti altri non ci sono più.

Resiste Giacomo Griziotti, il fondatore del Club, quasi novantenne, che porta ancora alle gare, in qualunque tempo la sua esperienza ed il suo entusiasmo.

Alla sfida del Giorgio si aggiunge quella dell'Arnaldo, che ha un drahtaar che dicono vada molto bene.

"Vogliamo il Presidente nelle risaie per fargli vedere come anche oggi si trovano e si prendono i beccaccini. Vogliamo vederlo se ce la fa a starci dietro. E' per fargli vedere che anche oggi metterne in carniere dieci, come venti anni fa è di normale amministrazione"

Così, dopo alcuni anni sono tornato nelle stoppie di riso e nei prati bagnati della lomellina in una giornata che mi ha invaso di ricordi perché ad ogni paese, ad ogni località, ad ogni prato, ad ogni stoppia, che rivedevo, ho rivissuto i momenti di tante giornate di caccia nel paese delle nebbie perenni.

Poco è mutato nell'ambiente. Meno marcite, meno risaie, meno pioppeti, in più invece campi di granoturco ormai invernati.

Albeggia e non è ancora chiaro per potere sparare bene quando Giorgio libera Full, bracco tedesco di un anno e mezzo, in un riso poco distante da una "tesa".

Entra in azione anche Arnaldo con il suo drathaar. Io procedo in mezzo, a sinistra Giorgio, a destra Arnaldo.

Parte il primo beccaccino sulla sinistra e Giorgio al secondo colpo lo abbatte. Full mastica duro e non riporta alla perfezione.

Si procede. Sulla destra un altro beccaccino è preda di Arnaldo, poi avanti, facendo uno o due incontri a stoppia o prato bagnato.

Sono sfortunato; quando sono sulla destra i beccaccini partono sulla sinistra, e quando sono sulla sinistra partono da destra.

Dopo due ore senza sosta abbiamo già in carniere dieci capi, più un frullino.

I giovani amici mi controllano per vedere se ho qualche cedimento. Dei due cani il bracco tedesco ha una passione sfrenata, buon naso ma è ancora irruente nelle cerca e batte il terreno disordinatamente. Traversa le stoppie come un diretto.

Fa buone ferme ma poi rincorre. Il drathaar di Arnaldo è vero cane da beccaccini.

Non è ancora un asso ma si farà. Ha un buon portamento. Va via alto di testa in cerca di emanazioni, con noncuranza sbriga il terreno privo di selvatici, affronta con ansia le pasture senza dilungarsi, va via con cauto

filare sull'emanazione lontana, ed è fulmineo nella ferma.

Deve ancora essere corretto dopo il frullo.

Suscito l'applauso degli amici, con un tiro ad un beccaccino levato dal bordo della stoppia che mi passa alto, lontano, oltre i 30 metri.

Si cammina fino alle prime ore del pomeriggio.

Il carniere è davvero ottimo: 14 beccaccini e 3 frullini; proprio, anzi, meglio di tanti anni fa quando era una grande giornata e si arrivava a dieci capi.

Ma devo dire che sia Arnaldo che Giorgio sono due fucili di classe, che non perdonano il selvatico che frulla a tiro.

Allora? Devo dare ragione ai giovani di oggi che sono migliori di noi, perché ai nostri tempi si poteva andare a caccia tutti i giorni, l'addestramento del cane era consentito sempre, i cacciatori erano pochi e le culture bagnate più numerose ed i terreni meno inquinati.

Sono tornato in città contento, grato ai giovani amici che mi hanno consentito una giornata di caccia fantastica, che mi hanno dimostrato che ancora oggi, pur con tante limitazioni e difficoltà, la caccia al beccaccino con il cane da ferma è ancora la regina delle cacce, con una pratica cinofila unica al mondo.

Se ne deduce che nella valle padana di beccaccini ne passano ancora parecchi.

Ciò, nonostante gli inquinamenti delle acque e dei terreni, i diserbanti e la intensa coltivazione di pioppi e di granoturco che, pare lo facciano apposta, vengono piantati nei terreni migliori.

La caccia è ancora possibile e abbiamo visto che i carnieri di venti o trenta anni fa, con mazzi che superano decine di beccaccini, non sono solo un ricordo.

Se vi è una *élite* venatoria è quella beccaccinistica e il cane fuoriclasse da prova cinofila è il cane beccaccinista.

Per un amico

In ricordo di Adelio

Dr. Massimo Marraci



In ricordo di Adelio, quanto si potrebbe scrivere?

Mille e mille cose, tanto avventurosa e ricca di avvenimenti è stata la sua lunga vita, tanto dovizioso e affascinante è il bagaglio culturale che ci ha lasciato in eredità.

Una vita nella quale la caccia è stata ininterrottamente protagonista, dalle vicende "cacciatoresche" di gioventù insieme al padre e ai fratelli nelle zone natie, alle drammatiche necessità del periodo bellico nordafricano, per trascolorare con tratti più sereni negli ultimi decenni all'insegna di un impegno diretto nell'associazionismo venatorio e di cacce in una miriade di paesi diversi alla ricerca di emozioni nuove.

Adelio ha senza dubbio vissuto e goduto di ogni aspetto e piacevolezza dell'arte venatoria, forse anche oltre ogni desiderio, ma non si è fermato a questo: ce ne ha lasciata monumentale testimonianza scritta, traducendo nel suo inconfondibile stile narrativo tutto ciò che ha visto, sperimentato, provato, tutto ciò che lo ha entusiasmato o al contrario infastidito. Ha tracciato "tipi" venatori che resteranno per sempre scolpiti nell'immaginario collettivo del popolo dei cacciatori, non solo italiani. Ha coniato un nuovo gergo, fatto di parole suggestive da lui stesso create, che sono diventate col tempo patrimonio comune dei suoi moltissimi lettori.

Ha quindi lasciato un segno che senza dubbio sarebbe assai riduttivo etichettare unicamente come letteratura venatoria. Adelio tuttavia non si è limitato a usare la penna e poi la macchina da scrivere. Chi ha potuto frequentarlo, incontrandolo in riunioni, assemblee, eventi, manifestazioni di varia natura, ha avuto modo di apprezzarne le doti oratorie, la capacità persuasiva, il senso dell'ironia – a volte sottile, a volte sbrigativa e *tranchant* – che peraltro qualunque avvocato degno di tal nome dovrebbe possedere: e lui senza dubbio ne possedeva in abbondanza!

E quanti altri particolari evoca il suo ricordo: i tanti cappelli, i bastoni istoriati, le pipe di pregio (per le quali quanto tabacco di sigaretta gli abbiamo devoluto

... e chi se lo rammenta più?) che accompagnavano le sue riflessioni, la "r" a metà tra la pronuncia francese e una certa mollezza verbale quasi aristocratica.

Il Club del Beccaccino, probabilmente il suo più grande amore, lo ha visto vulcanico timoniere per ben 19 anni consecutivamente, dal 1965 al 1984: ed è stato proprio in quella sede prestigiosa del Circolo Volta di Milano che si svolse il nostro primo incontro, io novellino della caccia che lo ammirava da tanti anni attraverso le sue opere e lui, blasonato narratore e già Presidente onorario in eccellente compagnia dei predecessori Giulio Colombo e Giacomo Griziotti. Eppure, oltre al timore reverenziale, ciò che più mi rimane impresso di quell'occasione è il tono del colloquio che intrattenemmo, all'insegna di quella familiarità che usa tra vecchi amici e con la quale mi mise subito a mio agio: e mai avrei potuto immaginare che un giorno sarei addirittura entrato nel ristretto novero dei suoi successori alla presidenza, subito dopo il noto ed esperto giudice cinofilo Giuseppe Colombo Manfroni.

Il Club del Beccaccino è, del resto, il sodalizio cinofilo-venatorio più antico e glorioso d'Italia, unico nel suo genere – ed è un fatto di rilevanza assolutamente rimarchevole, vista la frammentazione cronica cui soggiace il nostrano mondo della caccia, dove i soggetti che in qualche modo lo rappresentano sono troppi e disuniti – ancor oggi sorretto da uno zoccolo duro di appassionati che, con tanta volontà, elaborano strategie e realizzano manifestazioni e attività.

Basti guardare a quello che oggi, sotto la Presidenza di Giorgio Ferrato, coadiuvato da un efficiente team capitanato dal Vice Presidente Paolo Gendarini, il Club sta realizzando: in collaborazione con la Facoltà di Medicina Veterinaria, Dipartimento di Patologia Animale, Igiene e Sanità Pubblica Veterinaria dell'Università degli Studi di Milano, raccolta e analisi dei fegati dei beccaccini abbattuti per una valutazione dello stato di salute dei singoli soggetti e individuazione di eventuali patologie; prova sociale di caccia pratica su beccaccini aperta a tutti i cacciatori con i loro ausiliari, meglio ancora se estranei alle prove cinofile "classiche" al fine di

riavvicinare la "gente comune" che, nel tempo, si è sempre più allontanata dal mondo delle prove; il programma di cattura e inanellamento a scopo scientifico delle saette alate, che ha conseguito risultati più che lusinghieri nonostante sia stato da poco avviato e che potrebbe configurarsi come il progetto specifico più importante a livello nazionale, visto che da noi i beccaccini vengono sporadicamente inanellati nell'ambito di catture rivolte ad altre specie.

Tre filoni d'azione per i quali l'Adelio aveva dimostrato molto apprezzamento, anche perché, tra i primi già tanti anni or sono, aveva ben compreso come la passione per la cinofilia venatoria beccaccinista debba necessariamente transitare attraverso la conservazione di questo straordinario selvatico migratore, dei cui costumi sappiamo tutt'ora relativamente poco.

Un intuitivo principio di valore universale, ossia buono per ogni specie di fauna selvatica, che però ancora non è diventato patrimonio consapevole di tutti. Eppure, decenni or sono, l'Adelio si batté insieme a pochissimi altri per ottenere (riuscendovi) il divieto della caccia all'aspetto al beccaccino, così come della sua pasturazione nei siti noti come "sgnepere", ove da alcuni veniva praticata l'assai poco rispettosa consuetudine di fucilarli a terra dopo che vi si erano posati in quantità attratti dall'abbondanza di cibo.

E che dire della Zona di addestramento cani di tipo B situata fra Gaggiano, Gudo Visconti e Vermezzo, ossia in territori d'elezione per il beccaccino di quella pianura milanese, un tempo teatro di memorabili cacciate beccacciniste?

Un'area dedicata esclusivamente ai cinofili appassionati di questo volatile, ove si addestra e allena il proprio ausiliare, unica nel suo genere e nei suoi obiettivi, che l'Adelio tanto fortemente volle e che, seppur ridimensionata nel corso degli anni, offre sempre una palestra a costi bassissimi e quasi dietro casa.

Insomma, Adelio Ponce de Leon ha lasciato dietro di sé tanti ottimi motivi per essere ricordato, ma certamente agli amici del Club del Beccaccino mancherà un po' di più dopo che la sua stima e amicizia li hanno così a lungo onorati.

Adesso i suoi ultimi bagliori si sono spenti, esattamente nell'anniversario di quella Liberazione nazionale alla quale anch'egli contribuì attivamente, meritandone riconoscimenti ufficiali fino al Premio Isimbardi, conferitogli dalla Provincia di Milano nel maggio 2010.

Con l'Adelio se n'è andato l'ultimo gigante di un'epoca aurea che ora sopravvive nelle pagine sue e di pochi altri grandi cacciatori letterati.

Noi preumani della caccia continueremo a farne tesoro finché la Provvidenza vorrà lasciarcene il privilegio. Ciao caro Adelio, non potremo mai dimenticarti.

Il racconto



Donne e ...
caccia

Andrea Brambilla

Voglio iniziare questo racconto proprio dall'inizio.

In casa Brambilla le aspettative per la mia nascita erano veramente elevate: come primogenito ci si attendeva un maschio che avrebbe ereditato, oltre al nome del nonno paterno, anche l'impresa edile di famiglia.

Come spesso accade quando si desidera ardentemente qualcosa, il destino, "invenzione della gente rassegnata", si fa beffa di noi.

E' arrivata una femmina, che hanno chiamato, anticipando le mode dei nostri giorni, "Andrea", che hanno allevato praticamente come un maschio ma che, per fortuna, non sono riusciti a trasformare in un abile muratore !

Nonostante lo sforzo costante di mio padre per apparire emancipato, c'erano tre cose che restavano di egemonia maschile in casa Brambilla: la caccia, le armi, la gestione del canile.

Era possibile però rilasciare delle deroghe grazie alle quali "le donne Brambilla" potevano entrare in questi 3 ambiti e quindi avere l'onore (o l'onere: dipende dai punti di vista) di partecipare attivamente.

Per quanto riguarda la caccia ci era concesso di spennare e cucinare, per quanto attiene le armi ci era riconosciuta l'abilità di oliare il fucile a fine giornata e

finalmente per ciò che concerne il canile restava il privilegio di pulire.

Già, solo pulire, perché il cane deve essere nutrito dal suo padrone mica dalla stessa mano che spazza la sua cuccia.

A peggiorare la mia già precaria situazione, l'arrivo di due cugini, maschi di fatto e non solo di nome: Moris e Mauro che col fucile in mano ed il beccaccino nel DNA il primo e la caccia "generica" nel secondo, ci sono proprio nati.

Ma si sa, la genetica non è acqua, e purtroppo l'istinto "predatorio" che si tramanda anche sulla linea femminile, ha colpito l'unica Andrea non maschio di famiglia.

Ricordo le volte che non dormivo la notte pur di farmi trovare pronta al mattino per uscire con "quei cugini" che avevano calamitato e sottratto, per condivisa passione, l'attenzione del mio genitore.

Mi vengono alla mente le uggiose giornate autunnali in cui si camminava per ore e durante le quali, loro godevano del privilegio inaspettato di sentirmi finalmente zitta.

Li seguivo attenta perché mi interessava soprattutto osservare il lavoro dei cani ed il loro comportamento durante l'azione venatoria.

Mi affascinava il collegamento che questi animali avevano sviluppato con mio padre: in alcuni frangenti sembrava gli leggessero nel pensiero.

Mio papà adorava i suoi setter irlandesi di cui curava personalmente l'addestramento: li correggeva nella ferma, li controllava nella distanza e tralasciava volutamente di perfezionarli al frullo; questo aspetto non gli piaceva proprio: era convinto si trattasse di "una forzatura all'istinto", e che alla lunga sottraesse al cane spontaneità e schiettezza.

Non gli piaceva neanche il fatto di tenerli in un serraglio e di usarli solo in periodo di caccia: questa considerazione lo portò

alla decisione di lasciarli liberi di muoversi a piacimento nella nostra cascina. Aveva ragione lui: i cani diventarono più ubbidienti, equilibrati e decisamente più intraprendenti, senza parlare della loro forma fisica che rimase costante tutto l'anno senza sbalzi di peso. Il fatto stesso che la loro età media fosse salita sopra i 15 anni conferma la bontà di questa "sua" intuizione.

Col cane, principale alleato per una caccia proficua, ci parlava, considerandolo quasi un collega di lavoro.

Elargiva carezze e spiegazioni, queste ultime rigorosamente in italiano, perché temeva che il cane non capisse il suo milanese stretto, idioma riservato invece alla conversazione con la moglie e le figlie.

Spesso ho sentito la mia mamma dire "quando i cani di tuo padre impareranno a stirare e cucinare, noi dovremo fare le valigie" !

Non solo cani per una piacevole giornata di caccia ma anche regole di comportamento, quelle che trasformano un cacciatore comune in un galantuomo.

Parliamo quindi del codice etico e morale che doveva essere applicato durante un'uscita di caccia.

L'etica prevedeva che a sparare fosse un solo cacciatore sotto ferma del cane a lui più prossimo; sembra banale come cosa ma vi assicuro che l'avidità è "una brutta bestia".

La morale che si doveva prendere un volatile al primo colpo: se questo non fosse stato abbattuto alla prima fucilata

l'occasione era sfumata e l'uccello sarebbe stato il vincitore.

Meno male che i miei "cugini snipers" godevano di una stoccata di tutto rispetto altrimenti il carriera sarebbe stato spesso vuoto.

Soprattutto Moris, battezzato per la sua costanza con l'appellativo "dall'alba al tramonto", usciva quasi sempre vincitore dal confronto sgnepa-cacciatore.

Rispetto al cugino Mauro, sempre avido di qualunque tipo di selvaggina, Moris tutto sommato era più galante: sottraeva SOLO beccaccini e concedeva al fucile del mio genitore grassi "fagianacci", lentissimi nell'involò quindi idonei all'appagamento della sua giornata venatoria !

Solo qualche anno fa, memore e bisognosa delle risate del passato, ho finalmente rotto gli indugi ed ho deciso di prendere la licenza di caccia per poter godere di qualche uscita esclusiva in compagnia di mio padre.

Decisione irriverente la mia, che avrebbe fatto sì che la caccia, nella famiglia Brambilla, non sarebbe più stata solo "roba da uomini".

In quell'occasione lanciò la mia sfida e gli dissi provocatoria: "Bramba: prepara il tuo cane perché quest'anno ti metto sotto" !

La licenza arrivò a maggio, lui morì improvvisamente ad agosto.

Superfluo dire a chi ho dedicato il mio primo beccaccino.

Dimenticavo: il mio papà si chiamava Angelo, Angelo Brambilla.

Il racconto II



L'ultima beccaccia

Anonimo

Quell'anno l'inverno era arrivato presto con le sue gelate insistenti.

Le temperature non si alzavano sopra lo zero nemmeno durante il giorno ed il terreno si era indurito come un asfalto.

La Birba non stava bene: era da ottobre che dal veterinario facevo la via crucis. analisi, prelievi, antibiotici, ... lei

dimagriva, si indeboliva; la Birba era il primo kurzhaar che ho avuto.

Il più "grande" (posso dire ora) ma adesso si stava spegnendo senza capirne la malattia.

Era uno di quei cani che non si fermano mai, con la caccia nel sangue, una cosa impressionante su qualsiasi selvaggina.

Una domenica mattina di Dicembre, poco prima di Natale, la portai fuori per farla muovere: faceva pena da come era conciata, per quella malattia che la stava consumando e le portava forti dolori.

Quella mattina mi impressionò una sua reazione che mi fece capire quali potevano essere i dolori che sopportava.

Stava girando in un bosco quando rallentò giro la testa, arpionò un alberello di robinia e con una violenza mai vista lo spezzò con un morso. Poi si accasciò a terra per una decina di minuti.

Povera Birba, mi fece pena e mi diressi alla macchina quando, in un prato dove aveva sostato il gregge di un pastore per qualche giorno, vidi due fatte di beccaccia, fresche.

Impossibile ... in un anno così freddo poter solo immaginare di incontrare ancora una beccaccia in questi posti era una follia.

Ma dove sarà questa robusta pasturona insensibile al freddo e capace di trovare cibo in queste condizioni ?

Feci idealmente passare tutti i posti ma ... tutti scartati: già passato, o posto inadatto al clima. Poi il pensiero si indirizza alla zona militare, non distante. Entrando lì l'estate prima avevo visto un boschetto di robinie e rovi che sembrava fatto per le beccacce.

Ma la zona è custodita ... e recintata ... però le guardie arrivano alle 8,00!

Dalle sette e mezzo alle otto, otto meno 1/4... toccata e fuga, il tempo di passare il boschetto.

L'indomani mattina mi sveglio presto, carico la Birba e sua figlia Ira di due anni, il vecchio sovrapposto e via.

Parcheggio strategico pronto per la fuga, mi avvicino quando il giorno sta per cominciare e nel bosco non si vede ancora bene; la garitta è vuota ... andiamo.

Prendo velocemente il sentiero verso il boschetto che pensavo buono per la beccaccia e mi avvicino a passi spediti.

Sgancio i cani che, ancora sul prato ai margini del boschetto si mettono in ferma, l'una di fianco all'altra.

Carico velocemente il sovrapposto e mi avvicino.

Alternandosi i cani si esibiscono in una guidata da cardiopalma: un passo della Birba e quello dopo della Ira e così entrano nel boschetto.

Tra i rovi i cani avanzano lentamente e affiancati; dopo una quindicina di metri, la Ira si gira a sinistra e si blocca.

La Birba prosegue, abbassa il muso a terra e, sempre in ferma rialza lentamente la testa e prosegue la sua guidata. E adesso cosa faccio ?

La Ira è proprio una statua e mi fermo, mi sistemo e aspetto.

Plaf, plaf, plaf parte la beccaccia dai rovi, appare e scompare dietro le robinie mentre si alza. Stom ! Ero talmente teso che la beccaccia non si è alzata nemmeno due metri da terra! Non c'è tempo per il riporto, un complimento veloce alla Ira, incarniero la beccaccia e via.

Non faccio in tempo ad accorgermi della mancanza della Birba che, con la coda dell'occhio vedo un'altra beccaccia che da dietro, in fondo la boschetto, arriva zizzagando tra gli alberi ad un metro da terra.

Imbraccio il fucile e, con l'ultima cartuccia rimasta, prendo anche questa.

Ora via di corsa!

Una mezz'ora memorabile per le emozioni vissute!

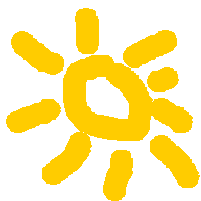
A distanza di anni posso dire che questo rimane il più bel film di caccia che abbia mai vissuto, reso ancora più malinconico dalla morte della Birba che arrivò quindici giorni dopo.

Per renderle onore la seppellii nel boschetto della sua ultima beccaccia, quella più bella!

L'angolo del veterinario

Cani e colpo
di calore

Dr. Luca Toscani
Clinica Veterinaria
Alto Lambro - Lesmo
(Milano)



Siamo fortunati. I nostri cani hanno tutti una conformazione dolico o mesomorfa. Non credo che ci sia nessuno che vada a caccia con un Carlino o con un bullmastiff.

Lo scambio termico, sia durante l'esercizio fisico intenso, sia in condizioni di riposo come sapete avviene pressoché esclusivamente tramite l'evaporazione durante la respirazione. Tuttavia, le cronache ci insegnano, possono avvenire

accidenti come cani dimenticati in auto, caduti in un fosso al sole oppure semplicemente condizioni climatiche con temperatura e umidità estreme che causano frequenti "colpi di calore".

Il cane va in stato di shock a causa della caduta di pressione a sua volta determinata da una dilatazione dei vasi sanguigni a fronte del tentativo di disperdere calore. Cade a terra, la respirazione diventa velocissima e rumorosa, si nota perdita di saliva, il cane è caldissimo al tatto e con mucose rosso mattone sono i segni più evidenti. La morte può sopraggiungere in poche ore ma i danni permanenti a reni e altri organi non sono infrequenti anche se si salvano.

Non c'è tempo da perdere !

Mettere il cane all' ombra, bagnarlo immediatamente con acqua e panni freddi, aumentare la ventilazione in modo di permettere evaporazione dell'acqua e con essa della temperatura.

Se avete a disposizione dell'alcool potete usare quello per bagnare il cane. Evapora molto più rapidamente dell'acqua unica avvertenza non fumare e altre accendere fiamme libere nelle vicinanze.... He he he.

I farmaci da utilizzare sono i soliti indicati per le emergenze: 2 mg/kg di cortisone (da portare sempre con se anche se in compresse), ossigeno (in clinica naturalmente) e infine fluidi endovenosi (idem).

Ho concluso ma, come mio solito, permettetemi una stilla, della serie "ci tengo molto". Come molti già sanno dalla fine del 2009 e' ricomparsa la rabbia in Italia.

Le regioni interessate sono Friuli, Veneto, Trentino Alto Adige.

Pertanto se vi recate, anche solo per un giorno, con i vostri cani in quelle zone oppure prendete cani che provengono da quelle zone, sappiate che c'è obbligo assoluto di vaccinazione antirabbica e la stessa deve essere riportata sia in anagrafe canina che accompagnata dalla compilazione di un apposito modulo da tenere e esibire a richiesta.

La storia che il vaccino della rabbia toglie il fiuto ai cani era vera (!!!!) 30 anni addietro quando si usavano vaccini vivi quali ceppi Flury o Era.

Da molti anni si usano vaccini spenti che sono efficacissimi ma soprattutto assolutamente innocui.

La vaccinazione deve essere eseguita almeno 21 giorni prima della frequentazione di aree a rischio.

Un cordiale saluto e rinnovo l'invito a scrivermi per qualsiasi dubbio o consigli oppure semplicemente per invitarmi a trattare di argomenti che vi stanno a cuore ad esempio quali precauzioni prendere per evitare problemi ai piedi dei cani dopo una giornata nei risoni appena tagliati.

Può interessare ?

Invito quanti avessero domande nello specifico di farle pervenire al seguente indirizzo.

luca.toscani@cvaltolambro.it

Le attività

Attività
primaverili del
club del
beccaccino

Dr. Carlo Gastaldi



Anche durante la primavera, quando i fucili sono nel loro armadietto ed i cani non hanno la possibilità di incontrare le adorato sgnepe, il Club del Beccaccino continua a darsi da fare: si valuta quanto di positivo è stato fatto, si

cercano aree di miglioramento per la nostra attività e si prova a far crescere il nostro Club.

Quest'anno sono stati almeno tre gli avvenimenti pregnanti:

* Assemblea annuale dei soci: oltre all'approvazione del bilancio e le consuete attività routinarie è stata sottoposta all'assemblea dei soci una modifica del regolamento della "Sgnepa d'oro". Il nostro ambito trofeo è stato vinto nel 2010 dal cane del Sig. Miglioni a cui vanno tutti i nostri complimenti per la precocità del soggetto che possiede. Tale cane ha ottenuto qualifiche esclusivamente in classe giovani! Grande promessa, sicuramente! Ma un giovane che corre in

classe giovani ha dimostrato tutte le caratteristiche che deve avere un campione? L'assemblea ha votato che dalla Sgnepa d'oro 2012 valgano per il nostro trofeo solo le qualifiche ottenute in classe libera. Per i giovani esiste un trofeo appositamente dedicato!

* Pranzo sociale: svoltosi nella stessa giornata dell'assemblea nella nuova sede del club il ristorante "la viscontina". Durante il pranzo, come d'abitudine, si è svolta la premiazione dei cani che hanno ottenuto qualifiche nell'anno precedente. Non mi dilungo sulla qualità del pranzo stesso ma mi pare che tutti i partecipanti abbiano mostrato di aver gradito l'incontro.

* Fiera della Caccia di Bereguardo (PV): per il secondo anno abbiamo partecipato a questo evento che si svolge in una zona dove il beccaccino da tempi immemorabili è il selvatico

principe. Anche quest'anno è stata alta l'affluenza di appassionati che sono venuti al nostro stand incuriositi dalle attività da noi svolte. Abbiamo avuto modo di parlare, discutere, farci conoscere, di uscire dal nostro guscio di esclusiva elite cinofila per confrontarci con il più vasto mondo di Cacciatori di beccaccini con il cane da ferma che, di sicuro non sono una rarità nelle campagne del pavese e del milanese. A fine giornata, abbiamo raccolto ben 15 nuove iscrizioni oltre a tantissimi altri che sicuramente ci verranno a trovare sul nostro sito.

Quello delle fiere della caccia credo sia un mondo che dobbiamo iniziare a frequentare in modo più assiduo se vogliamo fare, come dice il nostro regolamento, anche dell'educazione venatoria favorendo rapporti amichevoli fra tutti gli appassionati della "saetta alata".

La curiosità

A caccia di ... cartoline

Dr. Gipo Siletti

Nel mio primo articolo ho scritto dei vari interessi che ruotano attorno all'Attività Venatoria, ovvero di come si possa "vivere la Caccia" anche senza dover calpestare terreno con lo schioppo in spalla ma standosene comodamente seduti in poltrona o alla scrivania.

In particolare ho trattato dei francobolli.

L'argomento di questa volta è direttamente conseguente: le cartoline. Prima di conoscere il Dr. Roberto Basso, grande Cacciatore di acquatici e altri migratori, nonché Direttore del Museo Civico di Storia Naturale di Jesolo e "patron" della Mostra scambio nazionale del libro, riviste, cartoline, stampe e artigianato faunistico-venatorio (che si svolge ogni anno proprio presso i locali del succitato Museo), non immaginavo la diffusione e il numero di collezionisti di cartoline a tema venatorio. Sin da piccolo ho sempre visto nella cartolina il ricordo di una persona da una



determinata località del Mondo, legata quindi a fotografie di posti caratteristici o meno.

Come dicevo il giorno in cui ho conosciuto l'amico Roberto, mi si sono aperti gli occhi su un mondo fantastico! Ricordo perfettamente che in quella occasione (andai per conoscerlo, insieme a mio cugino, quando ancora dirigeva il Museo Civico di Storia Naturale del Delta del Po di Ostellato) mi informò delle sue collezioni di cartoline riguardanti diverse tematiche: la Caccia in generale, gli Ungulati, gli Acquatici, ma soprattutto le cartoline riprodotte opere di Mario Norfini e gli Scolopacidi. Subito entrammo in sintonia e, bontà sua, mi volle omaggiare due cartoline riprodotte le Beccacce. Da allora iniziò, di gran carriera, la mia continua ricerca di Cartoline con la Scolopax rusticola. Debbo dire che l'interesse per le cartoline è una "malattia subdola", può proprio essere paragonata ad un'azione

di Caccia: si inizia "battendo" un determinato terreno con scarsi risultati, ma poi, quando si incontra il selvatico ricercato, ecco che ritornano tutte le forze e si riparte con maggior foga.

Così è con le cartoline: passano periodi anche lunghi, durante i quali non si trova niente, ma poi, non appena capita di vederne una, ecco che la voglia della ricerca aumenta e le ore serali al computer non si contano.

Inoltre, a mio parere, la cartolina in tanti casi esprime meglio la nostra passione perché la riproduzione grafica è, oltreché più grande, sicuramente più vicina alla nostra visione della Caccia.

Purtroppo però debbo riconoscere che le cartoline con il Beccaccino sono numericamente molto inferiori rispetto alla Beccaccia. Non voglio dire che non ne esistano, prova ne è che sul precedente numero del Gazzettino ne è stata riprodotta una, ma sono decisamente molto più rare.

Come nel precedente numero proverò ad elencare i modi più comuni per procacciarsi "materiale".

Tendenzialmente i canali più usati sono 4:

* Bazzicare i vari mercatini dell'antiquariato, molto facilmente si potranno reperire banchetti che vendono libri vecchi od oggetti da collezionismo nei quali è possibile trovare qualche cartolina o addirittura banchetti specializzati proprio in cartoline.

* Andare alla Mostra scambio di cui ho fatto cenno sopra che si svolge generalmente tra fine marzo e la prima decina di aprile: in questa occasione sono presenti tantissimi espositori con cartoline di tutte le tematiche inerenti l'Attività Venatoria.

* Internet, come già scritto, ha dato una grande mano a tutti noi per la ricerca e l'approfondimento di qualsiasi argomento. In particolare con eBay, ma non solo con questo sito, si possono trovare tantissime cartoline. La ricerca può essere effettuata non solo sul sito italiano, ma anche sui corrispondenti stranieri digitando, ovviamente, la parola Beccaccino tradotta nelle diverse lingue a seconda del paese interessato.

* Fiere di Caccia (es. EXA, Game Fair, Longarone, Scandiana, etc.); frequentemente si può incontrare il Dr. Basso, con lo stand dell'Associazione Nazionale A.R.C.A. 113, oppure il Museo Venatorio Itinerante con banchetti ricchi di svariate proposte di libri, cartoline, quadri e oggettistica in genere.

Dopo aver illustrato come iniziare la ricerca per dare il via alla collezione, spero con queste mie poche righe d'aver stimolato un interesse diverso dal solito e ..."In bocca al Lupo!"

La ricetta

Beccacini
"lardellati"

Andrea Brambilla



* dose per 4 persone

Ingredienti: 8 beccacini, burro, 2 cucchiaini olio di oliva, salvia, rosmarino, sale, 1 bicchiere vino bianco, lardo in fettine sottili, aceto balsamico.

Dopo aver ripulito i beccacini, lavarli ed asciugarli. Collocarvi all'interno un trito di salvia, rosmarino e sale. Salarli anche esternamente, avvolgeteli con le

fettine di lardo (legate il lardo con un filo di spago).

Riporli in una padella con un cucchiaio di burro e due di olio. Porli sul fuoco. Farli colorire e versarvi mezzo bicchiere di vino bianco secco da lasciare evaporare.

A questo punto, abbassare la fiamma e versare nella padella un paio di mestoli di acqua calda. Portare a cottura per una ventina di minuti. Disporre i beccacini nella metà di un piatto piano, irrorandoli con il fondo di cottura. Nell'altra metà del piatto guarnite con qualche goccia di aceto balsamico (mi raccomando: quello buono!).

Buon Appetito !

Il proverbio

* E' cosa sciocca, padre, andare a caccia con cani svegliati. (Plauto)

* Il mio cuore è un cacciatore solitario che caccia su una collina solitaria. (William Sharp)

* La spia va a caccia per conto d'altri, come il cane; l'invidioso va a caccia per conto proprio, come il gatto. (V. Hugo)



La bacheca



* Sito internet: consigliamo a tutti i soci e simpatizzanti di tenere sotto controllo la bacheca del nostro sito poiché tra la metà di luglio e la metà di settembre pubblicheremo le date per la cattura e l'inanellamento dei beccaccini in relazione al passo.

* Vi invitiamo a inviare sul nostro sito i vostri suggerimenti per migliorare il Gazzettino del Beccaccino oppure i vostri articoli.

CALENDARIO PROVE - ENCI – Secondo SEMESTRE 2011

Prove di caccia su beccaccini				
data		Giuria	Località	Raduno
04/11/2011	CAC	Da designare	Garbagna Novarese (NO)	ore 8.00 Garbagna Nov., Bar "Cooperativa"
05/11/2011	CAC	Da designare	Carpiano (MI) e Gudo Visconti	ore 8.00 Località Francolino Bar "Cavallino"
06/11/2011	CAC	Da designare	Castellaro dei Giorgi (PV)	Ore 8.00 Bar "Centrale" Castellaro dei Giorgi (PV)
11/11/2011	CAC	Da designare	Garbagna Novarese (NO)	Ore 8 Garbagna Novarese Bar "Cooperativa"
12/11/2011	CAC	Da designare	Robbio (PV)	Ore 8.00 Confienza Bar-Hotel "Old / Mill"
13/11/2011	CAC	Da designare	Vercelli ATC-2 (VC)	Ore 8.00 Ronsecco Bar-Ristorante Edelweiss

CALENDARIO PROVE - ENCI – primo SEMESTRE 2012

Prove di caccia su beccaccini				
data		Giuria	Località	Raduno
03/01/2012	CAC - CACIT		Oristano	Arborea – Hotel Ala Birdi
04/01/2012	CAC - CACIT		Oristano	
05/01/2012	CAC - CACIT		Oristano	
06/01/2012	CAC - CACIT		Oristano	
07/ 01/ 2012	CAC - CACIT		Oristano	
08/ 01/ 2012	CAC		Oristano	
10/ 03/2012	CAC	Da designare	Garbagna Novarese (NO)	ore 8.00 Garbagna Novarese Bar "Cooperativa"
11/ 03/2012	CAC	Da designare	Garbagna Novarese (NO)	ore 8.00 Garbagna Novarese Bar "Cooperativa"
24/03/2012	CAC	Da designare	Garbagna Novarese (NO)	ore 8.00 Garbagna Novarese Bar "Cooperativa"
25/03/2012	CAC	Da designare	Garbagna Novarese (NO)	ore 8.00 Garbagna Novarese Bar "Cooperativa"